



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Scena VI. Silvestro, Argante e Scappino.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

## SCENA VI.

SILVESTRO, ARGANTE e  
SCAPPINO.

SILVESTRO,

*Vestito da Spadaccino.*

Scappino, dammi un poco a conoscer quell' Argante, ch' è Padre d' Ottavio.

SCAPPINO.

E per qual causa, Signore?

SILVESTRO.

Hò inteso dire, che vuol comminciar un Processo contro di me, e far annullar per Giustitia il Matrimonio di mia Sorella.

SILVESTRO.

Non sò mica s' egli habbia questo pensiero; mà m' ha detto, che non vuol acconsentir alle 200. Doppie, che voi desiderate; dicendo ch' è troppo.

SILVESTRO.

Cospetto di Bacco! Corpo del Diavolo! Se lo trovo, lo voglio sbranare, ancor ch' io dovessi esser arruotato vivo vivo.

*Argante, per non esser visto, si tien, tremando, coperto sotto la Mantelletta di Scappino.*

SCAP.

SCAPPINO.

Signore, dovete sapere, ch' il Padre d' Ottavio è animoso più che non credete. Forse non vi temerà tanto, quanto v' immaginate.

SILVESTRO.

Egli? egli? Cospetto, cospattin, cospetton, cospettaccio, cospettonaccio! s' egli fosse qui presente, lo passerei da banda a banda con questo ferro. Chi è colui là?

SCAPPINO.

Non è mica lui, Signor; non è mica lui.

SILVESTRO.

E' egli forse del numero de' suoi Amici? Dimmelo.

SCAPPINO.

Non, Signore: al contrario, è suo Nemico capitale.

SILVESTRO.

Suo nemico capitale?

SCAPPINO.

Si.

SILVESTRO.

Ah, cospettonaccio! N' hò gran' gusto. Voi siete Nemico, Signore, di quel Facchino d' Argante, eh?

SCAPPINO.

Si, si.

SILVESTRO,

*pigliandoli rozzamente la mano.*

Datemi la mano; datemi la mano. Vi dò parola, e vi giuro sul mio honore, per la spada che io cingo,

go, e per tutti li giuramenti che si ponno fare, ch' avanti che sii sera vi voglio liberar da un tal Mascalzone e Facchino. Riposatevi sulla mia parola, che vi prometto di mandarlo presto presto a patrasso.

S C A P P I N O.

Signormio, V. S. deve sapere, ch' in questo Paese non si soffrono mica li Tagliacantoni.

S I L V E S T R O.

Mi burlo di tutto io, non havendo niente da perdere.

S C A P P I N O.

Egli anderà ben cauto, Signore. Egli hà molti Parenti, Amici, e Servi, de' quali si servirà come d' un Riparo contro li vostri risentimenti.

S I L V E S T R O.

Cospettaccio! Io non domando altra cosa. Venga pur contro di me con cen'o Armati. Guarda. ..

*Impugna la spada, e tira varii colpi a destra ed a sinistra, come s' avesse molte persone avanti di se.*

Ah! Cospetto di Plutone! Corpo del Diavolo! Cospetto! Cospettin! Cospetton! Cospettaccio! Perche non lo trovo io adefso, che son riscaldato dalla colera, e nel fervor del mio furore? Perche non lo trovo io, accompagnato da uno Squadrone intiero? Perche non comparisce adefso qui nel bel mezzo di trenta Persone? Per che non lo vedo io venir quà coll' armi 'n mano? Come! furbi, ladri. infami, voi havete l' ardir' d' assalirmi? Un huomo della mia sorte! Presto, presto, cospettaccio!

Tom. III.

Bb

naccio!

naccio! taglia, squaata, ammazza, uccide, scorticca, squarcia, mio braccio, tutta questa canaglia nè la perdonar ad anima nata. Sù, presto, via dalli, aspetta, spingi, stà saldo, guarda bene, osserva meglio. Ah, Diavoli incarati! Bestie! Afsafini! Voi credete d' haverl' a far con un Gonzo, eh? Vi farò ben io veder la Luna nel pozzo. Non fuggite, non fuggite, vili, codardi! Presto, presto. Rispondete a questa botta. Defendetevi da questo colpo. Sfuggite quest' altro. Schivate ancor questo. Come! voi scappate! Saldi; saldi cospetto! saldi.

*Minaccia Scappino ed Argante.*

SCAPPINO.

Piano, piano; Signore, che noi non siamo mica del numero de' vostri nemici. Caspità!

SILVESTRO.

Vi saperò ben io insegnar il modo di scherzar meco!

*Parte.*

SCAPPINO.

E bene? Voi vedete,

*parlando piano ad Argante.*

Voi vedete quanti n' hà ammazzati per 200. doppie. Or' sù, Signor Argante, a rivedersi: v' auguro una buona fortuna.

ARGANTE,

*tremando tutto tutto.*

Scappino,

SCAP.

SCAPPINO.

Che volete?

ARGANTE.

Hò risolto di darli le due cento doppie che brama.

SCAPPINO.

N' hò grandissimo gusto per amor vostro, e non per altro.

ARGANTE.

Andiamolo a trovare, che li darò. Le hò in sacca.

SCAPPINO.

Date-mele, e lasciate far a me. Non bisogna, per vostr' honore, che voi andiate da lui, essendo che v' hà visto qui, e che vi siete spacciato per un' altro; anzi, per nemico del Signor Argante. Ed in oltre, se voi vi deste a conoscere, credo che vi domanderebe ancor' davantaggio.

ARGANTE.

Sì; mà haverei havuto gusto di veder in qual maniera dò fuori li miei danari.

SCAPPINO.

Diffida forse V. S. della mia Persona? Me lo dica.

ARGANTE.

Non; mà...

SCAPPINO.

Cospetto, Signore! Od io son' un Furbo, od io son' un galant' huomo. Uno de' due. Vi vorrei io forse ingannare? Hò io forse altro interese

Bb 2

in

580 LE FURBERIE DI SCAPPINO

in tutto quest' affare, che quello che riguarda il vostro proprio honore, e quello del mio Padrone, con cui voi volete imparentarvi? S'io vi sono sospetto, non mi mescolo più in questo negotio: e da qui innanzi potrete cercare chi l'accomodi.

ARGANTE.

Piglia, piglia.

SCAPPINO.

Signor nò. Non mi fidate mica li vostri danari. Haverei gran' piacere che V. S. si servisse d'un'altra persona.

ARGANTE.

Ah! Tieni, ti dico: piglia.

SCAPPINO.

V. S. non si fidi di me. Non, non voglio nè meno un bagattino del suo. Chi sà? Forse hò l'intentione di buscarvi le vostre doppie.

ARGANTE.

Piglia, ti dico ancor' una volta. Non mi far gridar davantaggio. Mà almeno, guarda bene d'andar cauto con lui. Apri ben l'occhio.

SCAPPINO.

V. S. lasci far a me. Non l'hà mica a far con un pazzo, Signore.

ARGANTE.

Vado a casa. Ti starò aspettando. Vien presto.

SCAPPINO.

Non mancherò di venirmi a trovare. E uno. Adesso andero a cercar l'altro. Ah! per mia fede, eccolo giustamente quì. Mi pare ch' il Cielo me li conduca quà l'un' dopo l'altro. Vengono a cader da loro stessi nella mia rete.

SCB.